

Al Sindaco  
di San Raffaele Cimena,  
Franco Casale.

Oggetto: osservazioni sul progetto SEVI a San Raffaele.

I sottoscritti Emilio Soave, Piero Meaglia, Maria Teresa Roli e Domenico Cena, a nome delle associazioni Pro Natura Torino, Italia Nostra e Circolo Legambiente di Chivasso, intendono anzitutto ringraziare Lei, i suoi collaboratori e tutta la Giunta del Comune di San Raffaele Cimena per l'incontro del 28 gennaio, e per averci dato la possibilità di consultare il progetto relativo alla cava che la Società SEVI intenderebbe realizzare nel territorio del vostro comune.

A questo proposito, come associazioni ambientaliste, non possiamo che ribadire il nostro stupore per il fatto che il progetto della Sevi sia stato presentato al Comune e alla cittadinanza come un progetto sostenuto dall'Ente Parco, senza che vi sia stata una condivisione da parte della Giunta e del Consiglio.

Rispetto al progetto in sé, intendiamo esprimere ancora la nostra contrarietà, in base ad alcune elementari considerazioni, già esposte nel corso dell'incontro.

1. Con la realizzazione di questo progetto, verrebbe sottratto al Comune di San Raffaele circa un terzo di tutto il suo territorio agricolo; si tratta di terreni che nel Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento vengono definiti di prima classe, cioè di maggior pregio dal punto di vista della produzione agricola.
2. Approvando un progetto di tal fatta, si innescherebbero altri interventi simili in aree agricole vicine, sempre di grande pregio. L'esperienza insegna che, una volta realizzata una trasformazione nell'uso del suolo, è inevitabile che l'esempio si propaghi, con conseguenze spesso disastrose, come dimostrano, ad esempio, varie zone del Vercellese, trasformate in pochi anni da fertili terreni agricoli in un desolante susseguirsi di cave a cielo aperto, ancora attive o definitivamente abbandonate.
3. Tali interventi sarebbero se mai auspicabili in aree degradate, in particolare dove esistono delle attività estrattive dimesse e mai rinaturalizzate.
4. Un intervento di tale ampiezza, con la presenza di un lago di dimensioni notevoli, modificherebbe in misura sensibile il microclima e rischierebbe di compromettere il paesaggio collinare e fluviale. Proprio per evitare alterazioni di questo tipo, il Parco del Po ha promosso la costituzione di un Osservatorio del Paesaggio dei parchi del Po e della collina torinese, in cui, però, tale proposta non è mai stata esaminata. L'Ente Parco, prima di patrocinare qualsiasi progetto di attività estrattiva in quella zona, avrebbe dovuto coinvolgere preventivamente tutti i soggetti locali, le associazioni e ovviamente le amministrazioni comunali, per valutarne l'impatto in termini paesaggistici. Recentemente, inoltre, nell'ottobre 2008, è stato presentato il Piano Territoriale Regionale, che individua la zona in questione come particolarmente pregiata dal punto di vista naturalistico e ambientale, in quanto funge da cerniera tra la zona collinare e quella fluviale.
5. Trattandosi poi di un'area esondabile, è preferibile che, in caso di inondazione, vadano sott'acqua aree agricole, piuttosto che parchi tematici e aree attrezzate per attività ludico-sportive, che in tal caso andrebbero irrimediabilmente perse.
6. Data la lunga durata dell'intervento, non possiamo sapere se il progetto elaborato oggi avrà ancora un senso tra vent'anni, sempre che tutte le promesse vengano mantenute. Anche qui purtroppo, l'esperienza insegna che, quando un piccolo comune e delle imprese di escavazione entrano in contrasto, il comune spesso non ha le risorse economiche per affrontare uno scontro legale lungo e dall'esito incerto.

7. Dati i rilevanti oneri e i vincoli legati alla gestione di un parco tematico, il Comune sarebbe di sicuro costretto a dare tutto in concessione ad un soggetto privato che, verosimilmente, penserebbe soprattutto ai suoi interessi.
8. Il traffico di automezzi pesanti, durante i quindici o più anni di sfruttamento della cava, manderebbe in crisi la già compromessa viabilità esistente nella zona, con grave danno per i residenti che, tra l'altro, subirebbero anche una notevole perdita di valore del loro patrimonio abitativo.
9. La parte pianeggiante del territorio comunale, già compromessa dalla realizzazione del nuovo ponte sul Po, verrebbe totalmente consumata da questo nuovo intervento.
10. Infine, L'Ente Parco, nelle persone del Presidente e del Direttore, ha sostenuto, in un incontro avuto con le nostre Associazioni, che gli interventi di rinaturazione sono indicati tra le priorità dell'Autorità di Bacino, e comportano necessariamente interventi di escavazione in fascia fluviale, ed in aree agricole, per consentire la realizzazione di aree di laminazione. In realtà, a quanto ci consta, l'Autorità di Bacino ha solo specificato i criteri con cui questi interventi possono svolgersi, di concerto con gli Enti Gestori, e non li ha sicuramente prescritti, salvo in aree molto specifiche indicate dai Piani di Bacino, per realizzare interventi di messa in sicurezza di alcune aree critiche; tra questi interventi, il territorio di San Raffaele non risulta essere mai stato indicato.

Ringraziando per l'attenzione, ci dichiariamo fin d'ora disponibili per eventuali chiarimenti e approfondimenti riguardanti le osservazioni presentate.

A nome delle succitate associazioni ambientaliste,

Chivasso, 18 marzo 2009

Emilio Soave, Pro Natura Torino. Tel: 011.817.8957.

Piero Meaglia, Pro Natura Torino. Tel: 011.910.9407.

Maria Teresa Roli, Italia Nostra, Presidente interregionale Piemonte - Valle d'Aosta.

Domenico Cena, Circolo Legambiente di Chivasso. Tel: 011. 912.848.

### **Chiarezza sul progetto di riqualificazione ed attività estrattiva di San Raffaele Cimena.**

In seguito agli articoli comparsi su alcuni organi di stampa a commento della seduta del Consiglio comunale di San Raffaele dove l'Amministrazione comunale ha presentato il progetto di Riqualificazione ambientale mediante attività estrattiva proposto all'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese dalla società Sevi, il Presidente del Parco fluviale del Po torinese ritiene necessario chiarire e precisare diverse inesattezze che sono state pubblicate.

1. Ad oggi, sul progetto illustrato nel Consiglio comunale, l'Ente Parco non ha assunto posizione alcuna. Presidente e Direttore si sono limitati ad illustrarne le caratteristiche al Consiglio comunale su invito dell'Amministrazione di San Raffaele Cimena.
2. Presidente e Direttore dell'Ente Parco sono intervenuti alla riunione del Consiglio comunale su invito dell'Amministrazione di San Raffaele, nello spirito di informare e non di prendere posizione

alcuna. Confondere questi due momenti è inesatto ed anche scorretto. L'Ente Parco ha ricevuto una proposta sulla quale, condivisa o meno, deve essere dato modo a tutti, quando richiesto, di conoscere le caratteristiche e gli aspetti di cui si compone.

3. L'Ente Parco si era espresso su un precedente progetto, presentato dalla medesima società, avente preponderanti finalità idrauliche (quindi diverso dal nuovo progetto presentato) con una impostazione che non ne consentiva l'avvio e sul quale la Giunta dell'Ente non aveva attivato un procedimento, essendo quel progetto giudicato non coerente con gli indirizzi dell'Ente in materia.

4. Successivamente a tale fase l'Ente Parco ha aperto un confronto con l'Autorità di Bacino del Fiume Po a partire dall'inizio del 2008 sui temi dei progetti di rinaturazione del fiume per verificare la coerenza della propria normativa di Piano d'Area con le recenti direttive assunte dall'Autorità in materia. Da questo confronto è nato un orientamento sulla materia deliberato dal Consiglio Direttivo dell'Ente con provvedimento n.4 del 4 marzo 2008.

5. La società Sevi ha ritenuto di presentare, sulla scorta di tali aggiornamenti normativi, un nuovo progetto che ritiene coerente con tali indirizzi. Oggi l'Ente Parco sta attendendo il parere preliminare dell'Autorità sull'ipotesi presentata ed illustrata all'Amministrazione comunale di San Raffaele in Consiglio aperto. Solo dopo tale pronunciamento, e dopo la raccolta di altri orientamenti preliminari, l'Ente si pronuncerà con delibera del Consiglio Direttivo.

Ad oggi, pertanto, né l'Ente Parco, né il Presidente o il Direttore hanno assunto posizioni sul progetto, essendo esclusivamente in fase di valutazione.

Il Presidente invita gli organi di stampa a riportare con maggiore fedeltà i fatti e a non travisarli per una corretta informazione ai cittadini, che devono essere in grado di portare le proprie osservazioni sulla base di fatti e dati reali e non costruiti artificialmente.

Il Presidente  
Piergiorgio Bevione